

UN ANNIVERSARIO: STALIN

Pubblicato il 5 Marzo 2023 di redazione



Categoria: [LA VOCE DEL LETTORE](#)



In questo particolare momento storico menzionarne il solo nome è suscettibile di risvegliare certi sentimenti: pur accettandoli per buoni, si riconosce e accetta allo stesso tempo anche il ruolo della storia, nel buono e nel non buono, nella piena libertà nonché responsabilità di ognuno, pur restando la Storia comunque inflessibile e sola maestra di vita e di imparzialità. Il dato storico è la ricorrenza del 5 marzo, settantesimo anno dalla morte di **Iosif Stalin**.

Il dio in terra dell'intero popolo sovietico, il mostro mangiabimbi dei democristiani e di altre categorie, la personificazione del tiranno; pertanto il personaggio politico che più di tutti si è elevato e innalzato nella storia dell'Europa, di cui è stato l'implacabile salvatore dalle mire naziste: come tale stimatissimo e apprezzatissimo da Churchill e da Roosevelt, dominatori con lui dell'Europa dell'epoca. Drastiche e perentorie le critiche al suo operato e severi e senza appelli i comuni giudizi a proposito della sua corsa e conservazione del potere segnata da migliaia e migliaia di ammazzamenti, di persecuzioni, di torture, di sopraffazioni e vessazioni: le famigerate purghe staliniane cioè le angherie, le scomparse o la deportazione dei contestatori e nemici, anche di vecchi alleati di governo: fu l'instaurazione del potere assoluto, 'monolitico', privo di interlocutori, per trentanni. Parallelamente alla corsa feroce per il potere, l'obiettivo primario -ed è ciò che lo eleva e che ancora oggi lo rende il padre di tutti- in ogni momento presente in lui: il benessere del suo popolo, sempre la sua prima finalità, cresceva e si attestava in ogni angolo del paese: il pane e il lavoro, la istruzione prima di tutto, una casa, l'assistenza, erano assicurati a *tutti*, in modo uguale, senza privilegi o posizioni di favore: *tutti uguali, tutto per tutti allo stesso modo*. In pari tempo l'affrancamento del Paese dal suo ruolo di ultimo dell'Europa: con sforzi e capacità immani, portato ai primi posti in occidente non solo per le conquiste sociali, anche per i conseguimenti giganteschi in economia e industria, in ogni angolo dell'immenso Paese. Certo è che non si vedono in giro mendicanti, derelitti, drogati, ghetti quali nelle città di oggi né privilegiati e favoriti e raccomandati: è la dottrina socialista introdotta da Lenin e, con ogni mezzo, consolidata e realizzata da Stalin. Spetta solamente alla Storia, oltre che ai fatti reali, decretare e esprimersi in merito e dare l'ultima parola.

Nell'immaginario collettivo Stalin è un tiranno e un dittatore, la personificazione del potere autocratico, che comunque ha portato il Paese al primo posto nel pianeta e non nel segno degli armamenti e della sopraffazione o del colonialismo bensì nel segno del benessere del proprio popolo, il primo traguardo. Epperò questo immaginario collettivo implacabile nei confronti di Stalin, volutamente o no, ignora e disconosce il suo omologo dei nostri giorni, nell'altra parte dell'oceano, *infinitamente* più feroce e inumano, con *l'aggravante* di essere il nemico scientifico e programmato del popolo e dei derelitti e degli emarginati del suo Paese e allo stesso tempo, oltre che consapevole armaiuolo, il protettore nonché *finanziatore incontestato* dei ricchi e dei potenti.

Tutto è storia, che ognuno ritiene di leggere come vuole, però la Storia non mente, gli uomini possono mentire.

Qualcuno, non ricordo chi, ha scritto che la civiltà e il valore di una nazione si riconoscono soprattutto nella educazione e nel ruolo della donna nella società: nessuna società al mondo, in questi ultimi due secoli, può vantare la *quantità* specie la *qualità* culturale e intellettuale e professionale nonché il coraggio e la piena libertà di esprimersi e di realizzarsi, delle donne russe in tutti i settori della umana attività. Donne semplicemente fuori dell'ordinario che hanno effettivamente brillato in tutte le grandi città europee, grazie alle loro non comuni capacità e virtù. Un intero volume riuscirebbe a pena a contenere nomi e imprese.

Michele Santulli

